

IL MINISTRO RESTIVO HA MENTITO DELIBERATAMENTE AI PARLAMENTARI? CECCANTI: «HO VISTO I CARABINIERI SPARARE»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO LA CLAMOROSA MANIFESTAZIONE DI AVVOCATI E MAGISTRATI ROMANI

Anno giudiziario contestato a Milano, Torino e Venezia

La protesta ha assunto forme e articolazioni diverse nelle varie città - Critiche al discorso del P.G. della Cassazione - Una lettera dei contestatori all'Unità

Un disavanzo di oltre 85 miliardi

La mutua degli statali sull'orlo del crack

A PAGINA 2

Il delitto di piazza Bologna

Tre donne e un ragazzo hanno visto gli assassini

A PAGINA 5

Nenni e i «fidayin»

«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

questa realtà. Nelle loro minacce, la resistenza palestinese rappresenta dunque un ostacolo che non le dispiace per sminuire il suo ruolo; il pretesto per nuove iniziative aggressive, il cui obiettivo reale è quello di silurare, rilanciando la logica della provocazione e dell'escalation, gli sforzi di pace e di altre parti in vista del conflitto del '67. E' questa, appunto, la logica che il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha tentato di colpire con la risoluzione di condanna dell'attacco al campo di Beirut. Ed è questa la prima delle ragioni per cui l'atteggiamento agnostico ed «equidistante» che emerge dalla relazione di Nenni alla Camera, il suo rifiuto di condannare l'aggressione, il suo tentativo di falsificare i termini della soluzione politica proposta dalle Nazioni Unite trovano nei comunisti inquieti e decisamente critici.

rante il dibattito all'ONU sullo episodio di Karameh, il rappresentante della Francia aveva indicato come termine di confronto quello dell'Europa occupata e snazionalizzata dai nazisti e della stampa occidentale. Fonti insospettabili, come l'«American Time», hanno riconosciuto che «la fede prima» della forza delle macchinazioni che hanno fatto nascere e crescere la storia dello Stato di Israele. L'invito dell'«Express», Jean-François Kahn, unendo la sua testimonianza a quelle di numerosi colleghi, avverte che «nulla è più come prima» nei campi di raccolta e nei villaggi, dove sono rimasti soltanto i vecchi, le donne e i bambini, e questi ultimi vivono nell'attesa di poter prendere il fucile. Lo stesso giornalista ha incontrato, tra i guerriglieri, musulmani e cristiani, e racconta di un «fidayin» catturato dagli israeliani a Gerusalemme. E' un movimento, egli annota, che «già ora sconvolge, come aveva fatto prima, il nascermi, i dati politici e diplomatici del Medio Oriente». Il Monde, il Sunday Times, l'Observer hanno scritto da tempo cose analoghe. La pretesa di Nenni di liquidare un fenomeno di queste proporzioni con poche parole «partitevoli» ci sembra palesemente futile.

SE si guarda al problema palestinese così come esso si presenta agli inizi del 1969, il meno che si possa dire è che l'ottica del 1945-1947, ed anche quella del 1957, sono da rivedere. La stessa risoluzione del Consiglio di sicurezza, base degli sforzi diplomatici in atto e punto di riferimento delle passive speranze di Nenni è, su questo punto, obiettivamente insufficiente. Il testo dell'ONU si limita ad enunciare il principio di una «giusta soluzione». Israele, completamente sorda, nega addirittura che il problema esista. Qualcuno rimane per i vari auspici del ministro degli Esteri?

Ma la nostra critica non si ferma qui. Essa investe anche, direttamente, la posizione del governo sulla soluzione palestinese ha drammaticamente riportato alla ribalta e che ripropone alla comunità internazionale. Le ragioni di quella lotta, la sua legittimità, la sua portata hanno trovato dal giorno del '67 ad oggi sostanziali riconoscimenti da parte di uomini di Stato (guerra scorsa primavera, da

«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

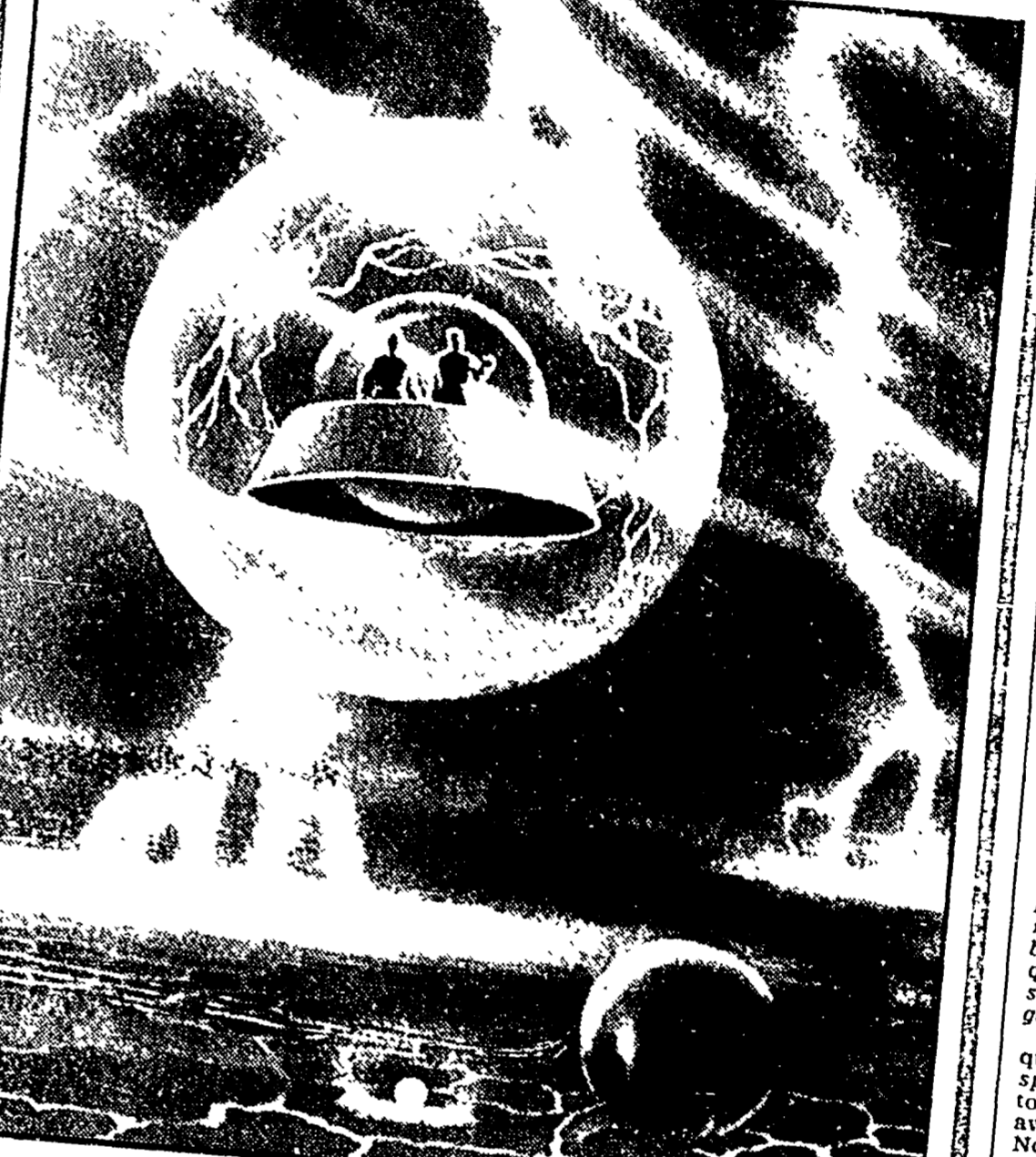
«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

Un'altra sonda sovietica è in rotta verso Venere



L'Unione Sovietica ha lanciato ieri la sonda spaziale VENUS 6, che insegue la precedente VENUS 5 sulla rotta verso Venere. Ambedue le sonde raggiungeranno il pianeta delle nubi nel mese di maggio, scendendo nell'emisfero in ombra, donde trasmetteranno a Terra dati e informazioni. Nella foto: un disegno del cosmonauta sovietico Leonov. Mostra l'uso che ha raggiunto Venere e si appresta ad esplorarla su un «modulo» a sfera che lo protegge dalle intemperie del pianeta.

A luglio «Apollo 11» sulla Luna

La NASA ha reso noti oggi i nomi dei tre astronauti che il 15 luglio partiranno, sull'«APOLLO 11», per scendere sulla Luna. Sono un civile, Neil Armstrong, e due militari, Michael Collins e Edwin Aldrin. I preparativi per il volo lunare di APOLLO 11 proseguono nel pieno rispetto dei tempi di programmazione.

Perché protestiamo

«Signor direttore, le scrivo come magistrato e avvocato che ieri erano assieme a tanti loro colleghi, in piazza Cavour, e oggi sono più che mai convinti di avere avuto ragione nel disertare una cerimonia senza pompa e senza rimbombanti discorsi, documentando con cifre ed esempi la situazione.

A VENEZIA, per la prima volta in Italia, un avvocato, chiudendo una prassi vecchia di decenni, ha preso la parola nel corso della cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il presidente dell'Ordine degli avvocati, Arturo Sorgato, levatosi in piedi, si è rivolto al primo presidente della Corte d'Appello, dott. Mario Scandellari, e al procuratore generale, dottor Salvatore D'Amico, dicendo tra l'altro: «Le ripetute denunce contenute nei discorsi inaugurati dei procuratori generali, gli innumerevoli voti congressuali dei magistrati e degli avvocati, le mozioni e convegni di studio che numerosiissimi si sono succeduti in questi ultimi anni sono rimasti, in gran parte, ignorati dalla classe politica ed è gravemente preoccupante che una nuova legislatura si iniziata senza che il problema della crisi della giustizia sia neppure inserito in un concreto e progressivo piano di riforma».

L'avvocato Sorgato ha poi espresso la solidarietà degli avvocati veneziani con i magistrati di quella città che, come forensi e come magistrati che in tutta Italia denunciano l'impressione gravosa della crisi e sensibilizzano la pubblica opinione sulla situazione della giustizia in Italia. E' stato poi annunciato una riunione dell'Ordine degli avvocati per domani, riunione che dovrà elaborare la linea degli avvocati di Venezia nell'assemblea di tutti gli Ordini forensi che si terrà a Roma il 25 gennaio.

A TORINO, mentre si svolgeva la cerimonia ufficiale, si è avuta la contromanifestazione organizzata da un comitato di avvocati, magistrati, cancellieri e utenti giudiziari. La assemblea a cui hanno partecipato anche il senatore Gabriele Garrone e l'on. Spagnoli è stata tenuta in un'aula del Palazzo di Giustizia. Hanno preso la parola, gli avvocati Guideri, Serra e Dandona, i quali hanno sottolineato la necessità di creare nuove forme di giustizia diverse da quelle tradizionali che hanno dimostrato la loro inutilità. «Occorre dimostrare», hanno detto gli oratori - che l'arretratezza della giustizia non è solo un fatto di costo, ma una volontà politica della classe politica attuale, che non ha alcun interesse alla democratizzazione della giustizia. Infatti, la democratizzazione porterebbe ad un controllo delle attività degli organi politici e potrebbe costituire elemento di denuncia dinanzi all'opinione pubblica, più efficace di altre forme». Dopo le relazioni si è tenuto un dibattito ai quali hanno preso parte gli avvocati e i magistrati (Segue in ultima pagina)

«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

Ancora più esteso il fronte della battaglia contro le «gabbie»

Centinaia di aziende in sciopero

Da lunedì iniziano le astensioni generali nelle province e nelle regioni - L'azione dei chimici, edili e metalmeccanici - Superata a Spoleto la discriminazione salariale - Numerose città in lotta



Un aspetto del grande corteo di Bologna

Nuova ondata di lotte per il superamento delle «zone». Ieri sono scese in sciopero altre centinaia di aziende. CGIL, Cisl e Uil hanno messo a punto il calendario delle nuove astensioni provinciali e regionali di prossima. Il fronte della battaglia si estende in tutto il Paese, impegnando in tutto il territorio delle province e in alcune città. «L'azione dei chimici, edili e metalmeccanici» Superata a Spoleto la discriminazione salariale - Numerose città in lotta

«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

Le dichiarazioni del giovane ferito - La pallottola lo ha colpito davanti, la barricata dei manifestanti era invece alle sue spalle

Dal nostro inviato
SARONNO (AREGGIO, 10). Soriano Ceccanti ha visto i carabinieri sparare. Lo ha raccontato fin dal primo giorno. Successivamente, lo ha confermato ai giudici. Altre persone lo sanno e non hanno dubbi: lo diranno a processo. E' stato colpito davanti, mentre aveva alle spalle una barricata e di fronte soltanto gli uomini impegnati nel servizio di ordine pubblico. Il ministro Restivo sapeva e ha mentito informando i parlamentari dello stato di fatto? Oppure è stato tenuto all'oscuro dei due scottanti particolari? O ancora ha preferito sorvolare sulla circostanza?

Un fatto non può essere smentito: il rappresentante del governo non ha detto tutto quanto durante la illustrazione di quanto è accaduto nella tragica notte di San Silvestro davanti alla «Bussola».

Le parole del ragazzo sono note agli investigatori da molti giorni, ma non sono mai uscite dalla loro bocca, sempre così aperta per far circolare altre versioni dei fatti. Soriano ancora una volta le notizie. Prima di tutto il racconto del ragazzo: «... Avevo visto i carabinieri sparare. Due colpi mi sono sembrati molto secchi e dopo quelli sono caduto all'indietro e ho sentito un'esplosione nella gamba».

La TV ha dunque mentito quando ha fatto dire ai suoi speaker che il ragazzo era stato colpito a una spalla e che aveva dietro i dimostranti. Il ragazzo è stato colpito da un'imbardata con la testa verso il lungomare.

Il foro di entrata del proiettile è a un centimetro dal bordo superiore della spalla, verso il torace, e a non meno di 3 cm. dalla linea laterale del collo, a sinistra laterale. Due colpi mi sono sembrati molto secchi e dopo quelli sono caduto all'indietro e ho sentito un'esplosione nella gamba».

Ce di più: il sangue del giovane, fuoriuscendo dalla ferita, ha macchiato l'indumento non da quella parte della schiena, come invece sarebbe comprensibile pensare se la pallottola fosse entrata di dietro cioè dalla schiena.

Stidiamo il Popolo la televisione il ministro a smantucciare. E' il invitiamo, comunque a informarsi dettagliatamente, e a rispondere: altrimenti saremo costretti a dire che sono dei mentitori recidivi.

Colpito Soriano Ceccanti sia stato raggiunto dal colpo mentre si trovava curvo verso terra, nella posizione tipica di chi voleva proteggersi da qualche cosa che lo minacciava.

E davanti a lui - anche questo è certo - giacche lo ha implichettato, ammesso persino la televisione, c'erano soriano uomini impegnati nel servizio di ordine pubblico.

I pentiti, comunque hanno continuato anche ieri il loro lavoro per le ricerche tecnico-balistiche e per quelle mediche.

Lucio Tonelli
(Segue in ultima pagina)

La Svezia riconosce Hanoi

La Norvegia s'appresta a farlo

A pag. 10

DIRIGENTI di Tel Aviv sono evidentemente convinti, essi per primi, di

Ennio Polito
(Segue in ultima pagina)

OGGI

Le dichiarazioni del ministro Restivo alla Camera, a proposito del disarmo della polizia (in un'assemblea di cui hanno partecipato i magistrati) hanno del tutto rallegrato i nostri benpensanti. Se il ministro dell'Industria rappresentasse un certo inquieto, ma l'on. Restivo ha parlato di un «traguardo ideale» e allora loro si sono respirati sollerti. Gli ideali, per i padroni, sono sempre cose di domani.

«NON POSSIAMO tollerare che ci si veda coprire le organizzazioni dei terroristi e dei sabotatori al di là dei confini, mentre viene permesso loro di operare contro di noi. Noi riteniamo che il governo arabo responsabile per gli atti di quelle organizzazioni...»

Venus 6 insegue Venus 5 sulla rotta verso il pianeta delle nubi

Atterrerà sulla faccia in ombra di Venere la seconda sonda sovietica lanciata ieri

Venus 5 ha un vantaggio di 1.390.000 chilometri - Le due sonde studieranno lo stesso emisfero del pianeta - Una rotta che scavalca il Sole - L'itinerario sarà costantemente seguito da terra - L'atterraggio avverrà intorno alla metà di maggio - I rischi del volo

SCENDERANNO SULLA LUNA



HOUSTON, 10. Sono stati resi noti i nomi dei tre astronauti americani che tenderanno la prima sonda umana sulla Luna, con la navicella spaziale Apollo 11. Si tratta di Neil Armstrong, comandante della missione lunare; di Michael Collins, pilota del modulo di comando dell'Apollo 11; e di Edwin Aldrin, pilota del modulo lunare. Dei tre il nome Armstrong è un civile, gli altri due sono ufficiali dell'aeronautica statunitense;

Incontro a Roma fra autori televisivi e pubblico

Perché in TV i carabinieri devono essere sempre belli

Un regista e due sceneggiatori discutono con gli utenti nel circolo "Roma 6" della borgata Finocchio - Dall'esame di un telefilm alla Resistenza censurata - I primi elementi della legge di riforma della Rai-Tv preparata dall'Arci-Arta

«Però voi, attori, registi non protestate mai... perché non fate come in un altro film...?», dice un uomo - «sono un editore e voglio farvi il caso di Dario Fo. Ve lo ricordate? Era il '63, l'anno dello sciopero degli attori, dello sciopero dei SS. Apostoli a Roma, insomma. Dario Fo faceva «Canzonissima», aveva un sketch sugli edili (era buono, io poi l'ho letto), glielo hanno censurato lui si è ritirato: ha fatto una scelta postuma... e così?»

«Possibile che un innocente resti in galera anche quando è chiaro che è innocente (il telefilm tratta infatti di questo: incontrandosi, per singolare circostanza, con i temi della battaglia di riforma legislativa) e, soprattutto, perché il racconto televisivo non spieghi bene come questo sia possibile e allora subito il tema della censura... I due sceneggiatori procedono per esempi: c'è, nel filmato, un maresciallo coi carabinieri. Così come lo abbiamo visto, ha un volto simpatico, spirituale perfino. Ma - dice Guardamagna e Mandarà - nella versione originale aveva un altro volto: quello di un attore assai bravo, un carattere dai tratti somatici più duri, più duri, più duri...»

«C'è spazio, dicono, per una azione all'interno della Rai-Tv. Lo stesso Cottafavi racconta del programma celebrativo del ventennale della Resistenza: poche ore prima di andare in onda, dice, è stato visionato da un alto dirigente ed è arrivato il poliziotto. Gli autori si sono svenati. Ma - dice Guardamagna e Mandarà - una volta che si è scelta questa via, tutti i brani dove si esprimeva la lotta politica (quella democratica e quella socialista, naturalmente) e che ogni concessione ed ogni censo è sempre frutto di battaglie interne dei partiti di governo...»

«Ritorna il problema delle iniziative da prendere per risolvere la situazione. Si avanza la proposta di una azione diretta del circolo verso la Rai-Tv (una iniziativa che può essere proposta ad ogni azione democratica) e infine la formazione di un comitato direttivo eletto dal Parlamento, dagli utenti e da coloro che lavorano alla Rai-Tv, nomina di un comitato programmatico che partecipi tutte le forze politiche e culturali del paese (una sorta di parlamento televisivo, dove si discute in pubblico dei problemi della Rai-Tv, abolizione della pubblicità, creazione di un ente nuovo, al servizio del paese, del quale tutti possano usufruire, nel quale gli autori abbiano voce in capitolo, come gli utenti, come le organizzazioni che formano la struttura associativa del paese...»

Una scelta difficile

La replica non tarda. «Io - dice un uomo - sono un editore e voglio farvi il caso di Dario Fo. Ve lo ricordate? Era il '63, l'anno dello sciopero degli attori, dello sciopero dei SS. Apostoli a Roma, insomma. Dario Fo faceva «Canzonissima», aveva un sketch sugli edili (era buono, io poi l'ho letto), glielo hanno censurato lui si è ritirato: ha fatto una scelta postuma... e così?»

Progetto di riforma

Ritorna il problema delle iniziative da prendere per risolvere la situazione. Si avanza la proposta di una azione diretta del circolo verso la Rai-Tv (una iniziativa che può essere proposta ad ogni azione democratica) e infine la formazione di un comitato direttivo eletto dal Parlamento, dagli utenti e da coloro che lavorano alla Rai-Tv, nomina di un comitato programmatico che partecipi tutte le forze politiche e culturali del paese (una sorta di parlamento televisivo, dove si discute in pubblico dei problemi della Rai-Tv, abolizione della pubblicità, creazione di un ente nuovo, al servizio del paese, del quale tutti possano usufruire, nel quale gli autori abbiano voce in capitolo, come gli utenti, come le organizzazioni che formano la struttura associativa del paese...»

Perché in TV i carabinieri devono essere sempre belli

«Però voi, attori, registi non protestate mai... perché non fate come in un altro film...?», dice un uomo - «sono un editore e voglio farvi il caso di Dario Fo. Ve lo ricordate? Era il '63, l'anno dello sciopero degli attori, dello sciopero dei SS. Apostoli a Roma, insomma. Dario Fo faceva «Canzonissima», aveva un sketch sugli edili (era buono, io poi l'ho letto), glielo hanno censurato lui si è ritirato: ha fatto una scelta postuma... e così?»

Risultati e prospettive dell'assemblea degli psicologi a Roma

Scende dalla cattedra anche la psicologia

Seduti comodamente nelle rosse poltrone della sala del Consiglio nazionale delle ricerche, per tutta la mattina del 7 gennaio, hanno fatto finta di non capirsi, di essere sulla stessa lunghezza d'onda, di avere le proprie cose, come del resto era accaduto da sempre. Erano più di trecento e rappresentavano - nel bene o nel male - la psicologia italiana: quella dei titoli accademici (uno ha detto, tra i sorrisi degli ascoltatori, «io sono Ferrari, figlio di Giulio Cesare, che come sapete è uno dei fondatori della psicologia italiana») e quella, soprattutto giovane, che vuole liberarsi dal peso della struttura confusa, marcia e autoritaria, che fin qui ha caratterizzato lo andamento di questa scienza, forse molto più che di altre.

Giusto tono

Entriamo nel vivo del dibattito che ha avuto momenti vivaci, altri polemici, altri ancora confusi e incerti proprio per il peso politico che le decisioni dell'assemblea avrebbero avuto. Dopo una prima fase imprecisa e farraginosa - nel corso della quale alcuni avrebbero voluto portare la discussione sui modi e i termini di una riforma della SIPS - l'assemblea ha trovato il suo giusto tono. «Il problema - è stato detto - è di individuare in questa sede gli strumenti alternativi al potere della SIPS e delle cattedre, di rendere operante, cioè, il passaggio del potere alle assemblee». Altri invece hanno ricordato che il tema, ancora confuso e incerto, non riguardava l'attualità politica, non poteva e non riguardava il ruolo dello psicologo, la sua preparazione, la sua posizione nella società. Certo il tempo è stato breve, non tutto si è potuto fare: la stessa discussione delle mozioni approvate (e di decine di altre che sono state presentate) ha rubato gran parte del tempo ai lavori.

La SIPS

La SIPS era una istituzione autoritaria e antidemocratica, centro di potere dei «baroni» e dei cattedratici che raccoglieva solo 400 dei 2000 psicologi che esercitano in Italia. I suoi limiti, la sua inefficienza e inesistenza erano stati più volte denunciati dal comitato del Lazio nel dicembre scorso, tra l'altro, aveva sottolineato che l'assemblea dei soci della SIPS non si riuniva da dieci anni. Il suo consiglio direttivo aveva indetto per il 7-8 gennaio il XVI congresso di «lavori scientifici». Da Firenze prima, da altri istituti e sedi poi, sulla scia o forse più precisamente attraverso l'esperienza diretta del movimento di lavoro (va ricordato a questo proposito un interessante documento elaborato nel maggio scorso nella facoltà di Magistero a Firenze), è scaturita l'esigenza e quindi la proposta di trasformare il congresso in assemblea per un incontro libero da aspetti formali e gerarchici e per discutere il significato e le finalità che una società di psicologi deve riconoscere come propri in modo da essere in grado di dare un contributo alla risoluzione delle diverse problematiche del mondo della psicologia, dell'università, dell'intera società. La SIPS, con un atto fortemente conciliativo, ha voluto precisare che avrebbe rinviato «i lavori scientifici» per dare la possibilità di svolgere i lavori assembleari, non smentendo così la formula tanto cara ai nostri accademici, della scienza naturale, i cui interessi evidentemente dovevano considerarsi «superiori» al livello dei lavori assembleari.

Francesca Raspini

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. E' partita anche Venus 6 per dare una mano alla sorella che la sta precedendo sulla rotta venusiana da una decina di giorni e che ha un «vantaggio» relativamente modesto di 1.390.000 chilometri.

La rincorsa è cominciata stamane alle 8.55 ora di Mosca, quando la gemella di Venus 5 è partita da una orbita circumpolare avvicinandosi sulla scia traiettoria a lei assegnata. Curiosamente le due sonde, attualmente così distanziate, finiranno assieme il viaggio nella metà di maggio lavorando di conserva allo stesso programma di ricerca sull'atmosfera e sulla corte nebulosa del pianeta malfamato, Venus 6, così come Venus 5, empiirà un atterraggio morbido sulla faccia in ombra del pianeta.

Venere sarà così studiata da due zone diverse ma vicine.

Ecco la sintesi tecnica. Venus 6 ha un peso, escluso l'ultimo stadio del razzo portante, di 1.130 chilogrammi. Al suo interno, assieme alle apparecchiature telemetriche e ai motori, reca una piccola immagine in bassorilievo di Lenin e l'emblema statale dell'URSS. Il tracciato della rotta è eliocentrico (questo aggettivo sta a significare che la sonda, per raggiungere l'obiettivo, dovrà percorrere lungo una traiettoria che «scavalca» il sole). Successivamente le saranno imposte varie correzioni per ottenere la necessaria precisione di volo. Cinque ore e mezzo dopo la partenza, la sonda si trovava a 65.000 chilometri da terra. Le sue apparecchiature, come del resto quelle di Venus 5, funzionano regolarmente. Il volo viene diretto dallo speciale centro dei collegamenti a lunga distanza spaziale.

le scorie, cioè compresa tra la terra e il sole. Conclusione, adattare il volo ellittico si ha una minore spesa di energia e la sicurezza di colpire il bersaglio. Del viaggio delle due gemelle, si tornerà certamente a parlare nelle prossime settimane. Poi avremo il grande appuntamento di maggio. Nel frattempo è logico attendersi qualche altro episodio dell'avventura spaziale collocato a distanze più ravvicinate: attorno alla terra o sul «ponte» terra-luna.

Enzo Roggi

Conferenza-stampa di mons. Rubin

Vescovi e Vaticano: un rapporto difficile

Il Sinodo terrà una riunione straordinaria l'11 ottobre - Le decisioni avranno solo carattere consultivo

Il Sinodo dei vescovi, istituito da Paolo VI con *motu proprio* e convocato per la prima volta in Assemblea Generale nel settembre 1967, si riunirà in Assemblea Straordinaria l'11 ottobre 1969 per discutere uno dei temi attualmente più spinosi per la Chiesa cattolica: l'attività delle Conferenze episcopali, il loro ruolo nel governo della Chiesa universale e i rapporti tra questi organismi locali e nazionali e la S. Sede. A norma di regolamento vi potranno partecipare i Patriarchi, i Presidenti delle Conferenze episcopali nazionali e di più grado, i vescovi, in rappresentanza di Istituti religiosi, i Cardinali preposti alla direzione dei Diocesi e della Curia romana (circa 110 membri) e rappresentanti di nomina pontificia nella misura del 15 per cento. Le decisioni del Sinodo dei vescovi avranno carattere consultivo e potranno divenire legge per la Chiesa solo se il Papa le farà proprie. Queste le dichiarazioni fatte da mons. Ladislao Rubin, segretario generale del Sinodo, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sala stampa della S. Sede: «Finora - ha detto mons. Rubin - i rapporti tra il Sinodo dei vescovi e la S. Sede erano piuttosto scarsi, frammentari e di carattere prevalentemente amministrativo, mentre grande è l'apporto che queste Conferenze possono dare alla vita della Chiesa nel mondo cattolico. La costituzione di un Sinodo dei vescovi per discutere proprio della funzione delle Conferenze episcopali, delle loro esperienze in sede locale e nazionale e dell'impostazione che avranno gli schemi che, come ha dichiarato mons. Rubin, saranno preparati da una apposita commissione di studio istituita dal Papa e presieduta dai cardinali, e da una commissione di studio istituita dal Sinodo dei vescovi, è stata una scelta di cardinali e vescovi fra cui Villon, Döpfner, Gracias, Zunigran, Brandau, Viena, Rubin. Gli schemi saranno sottoposti ad un primo esame dei presidenti delle Conferenze episcopali entro il prossimo aprile, mentre sarà indispensabile la discussione in assemblea sinodale nel prossimo ottobre».

molti vescovi e teologi e laici, donde le polemiche in corso nel mondo cattolico, questa conferenza non ha trovato piena approvazione e il potere centrale della Curia (a parte l'autorità papale) ha continuato a prevalere a danno dell'autonomia degli episcopati e delle Chiese locali proprio in un periodo storico di rinnovamento e di sforzo di adeguarsi e di inserirsi, in forme differenti, nelle rispettive realtà nazionali. Il in cui si trovava a vivere e ad operare. Le aspre e contrastanti reazioni provocate dall'enciclica *Humanae vitae*, la recente perdita di posizioni della Chiesa d'Olanda, il fiorire di catechismi diversi come tentativi di adattare il messaggio evangelico, la presa di coscienza da parte di numerosi ed autorevoli teologi e vescovi della realtà latino-americana e del mondo comunista come motivi che ispirano una rivoluzione, sono segni dei tempi, di un mondo cattolico in fermento, ma la Curia, nel timore di perdere il potere, prosopopeo, pone freni e vari ostacoli a questa tendenza. La conferenza stampa di mons. Rubin, segretario generale del Sinodo, è stata una scelta di cardinali e vescovi fra cui Villon, Döpfner, Gracias, Zunigran, Brandau, Viena, Rubin. Gli schemi saranno sottoposti ad un primo esame dei presidenti delle Conferenze episcopali entro il prossimo aprile, mentre sarà indispensabile la discussione in assemblea sinodale nel prossimo ottobre».

Alceste Santini

Il terzo comma dell'art. 559 in discussione

La relazione adulterina alla Corte costituzionale

L'ordinanza del pretore di Latina - Sentenza a Lentini: se il marito è impotente non c'è il reato di abbandono del tetto coniugale

La Corte Costituzionale è stata investita, con una ordinanza del pretore di Latina, Carlo Tuorina, del problema della relazione adulterina contenuta nel nostro codice all'articolo 559. La Corte, recentemente, come si ricorderà, aveva dichiarato inconstituzionale il primo comma di questo articolo, quello cioè che contemplava l'adulterio, ma aveva lasciato in vigore il terzo comma, appunto quello che parla della relazione adulterina, affermando di non essere stata investita della questione. La vicenda, che ha dato luogo all'ordinanza, ha avuto inizio qualche tempo fa con una denuncia presentata dal dottor Enrico Gabrielli, di Cisterna di Latina, contro la moglie Aurora Giovannoni e contro Giorgio Guarenti, accusandoli di avere una relazione. Nella fase istruttoria gli avvocati dei due imputati, l'onorevole Franco Luberti e Giorgio Zeppleri, avevano eccepito l'inconstituzionalità del terzo comma dell'articolo 559, affermando che in contrasto con l'affermazione di parità dei coniugi, il pretore ha accettato questa tesi e ha rinviato la questione alla Corte, che nei prossimi mesi sarà chiamata a decidere. Sempre in materia matrimoniale c'è stata una sentenza precedente del pretore di Lentini, dottor Sante Parrone, il magistrato ha assolto una donna, Fortunata Casarano di 24 anni, dall'accusa di abbandono del tetto coniugale, perché in caso di impotenza del marito c'è fatto non costituisce reato. La ragazza andò via di casa quattro mesi dopo le nozze con Vincenzo Lo Monaco, accusando il marito di essere impotente. Il pretore ha affermato nella sentenza che l'impotenza è una discriminante del reato di abbandono del tetto coniugale e che la donna era stata suffocata se aveva violato l'obbligo della coabitazione imposto dal matrimonio.

Salari e occupazione

Gravi rotture per Eridania e Italsider

48 ore di sciopero nell'industria siderurgica di Stato - Si prepara a Parma una grande manifestazione contro il monopolio saccharifero

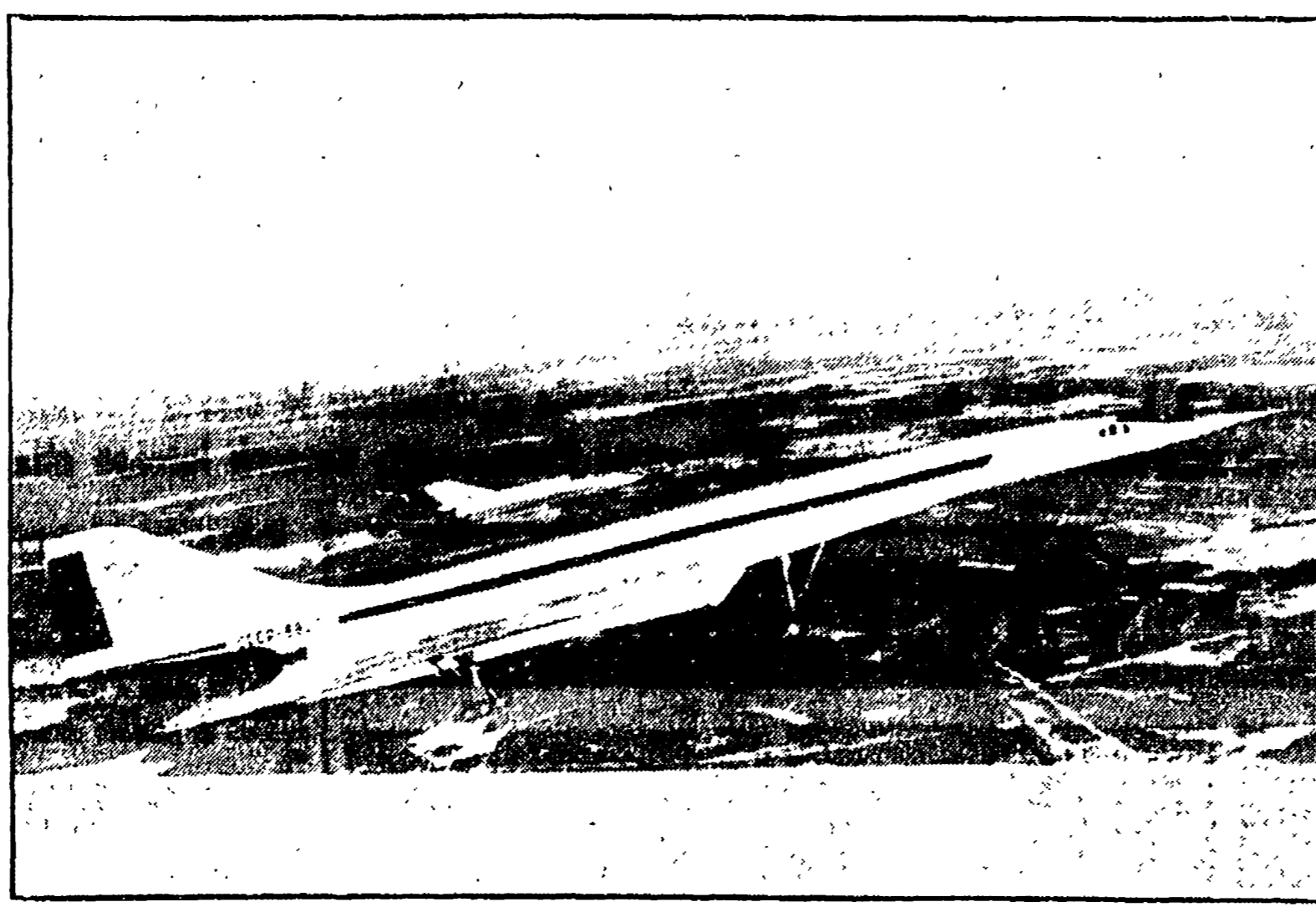
Dalla nostra redazione GENOVA, 10. Le trattative tra Fiom, Fim, Uilm e la direzione generale dell'Italsider si sono concluse con un nulla di fatto. Le rivendicazioni, poste in tempo dai sindacati, miravano ad acquisire un nuovo sistema di calcolo dell'incentiva tale da consentire, da una parte un più realistico collegamento tra rendimento e remunerazione, dall'altra un effettivo controllo sugli organici delle squadre al fine di contrattare i livelli di saturazione. E proprio su questa seconda parte qualificativa, alla quale i sindacati Fiom, Fim e Uilm annessero grande importanza, considerata la gravità delle prestazioni lavorative in siderurgia, si è constatata l'impossibilità dell'Italsider. L'azienda, trincerandosi dietro ragioni di carattere gestionale, ha respinto l'istituto di controllo sulla fatturazione tendente a rivendicare più umane condizioni di lavoro. Per altro anche le concessioni economiche che l'Italsider è disponibile a fare sono tali da non soddisfare, neppure minimamente, le richieste dei lavoratori. Stante queste situazioni Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato una prima azione di sciopero di 48 ore da realizzarsi nel seguente modo: 24 ore giovedì 16, unitamente alle categorie speciali ed impiegati; 24 ore da venerdì a livello provinciale e da effettuarsi entro il 22 gennaio; sono state sospese tutte le prestazioni straordinarie.

Parma, 10. Sul licenziamento negli zuccherifici Eridania, si apprende da Roma, sono state rotte le trattative avviate nei giorni scorsi nella capitale. La situazione torna al punto di partenza. La lotta non potrà non essere sviluppata in tutte le fabbriche del gruppo monopolistico e in quelle dell'intero settore nelle zone e nelle città interessate alla produzione bietto-saccharifera. In questo quadro, tra le altre già in programma, una grande manifestazione popolare contro il piano di smantellamento degli zuccherifici dell'Eridania, si svolgerà a Parma il 20 e 21 gennaio. Si prevedono che numerosi partiti (Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri), le organizzazioni sindacali e organizzazioni di categoria, hanno ripetutamente espresso alla lotta in corso.

Questi pronunciamenti si sostanziano nei documenti approvati da varie assemblee indette prevalentemente dalle amministrazioni comunali di Parma e di Fontanelle e nei quali tutte queste forze politiche e sindacali sollecitano il governo e il Parlamento ad impegnarsi attivamente per giungere in breve tempo a idonee forme di pubblicizzazione del settore con la partecipazione di produttori e dei lavoratori associati alla gestione dell'industria. Si chiede inoltre la revisione delle norme MEC in ordine al contingente di produzione assegnato al nostro paese; contingente che deve essere adeguato al livello effettivo dei consumi interni e al loro sviluppo prevedibile. Questo, oltre alla revisione, sul piano interno, dei criteri di assegnazione dei contingenti, che dovranno essere assegnati alle singole fabbriche e non alle società saccharifere per le quali dovranno essere bloccati anche i contributi pubblici finora assegnati nelle diverse forme.

Prattanto si estende l'appoggio popolare verso i lavoratori

La gru dalle ali d'argento



Ha volato ancora, per un secondo collaudo, il gigantesco Tu-144 sovietico. Per 50 minuti il gigantesco aereo di linea supersonico (sarà il primo ad entrare in servizio su rotte internazionali) ha compiuto evoluzioni sul cielo di Mosca, seguito da un altro aereo su cui avevano preso posto i giornalisti. Sembra una grande gru in volo — ha poi scritto un giornalista. Il Tu-144 raggiunge i 2500 chilometri l'ora ad un'altezza di ventimila metri.

Per creare un trust chimico-vetrario incontrastato in Europa

Scalata borsistica in Francia per controllare la S. Gobain

La BSN, una società vetraria più piccola sostenuta da grandi banche, offre mirabolanti guadagni a chi le venderà le azioni - La S. Gobain replica annunciando che triplicherà i profitti distribuiti - I gruppi finanziari combattono la loro guerra alle spalle dei consumatori e dei 140 mila lavoratori delle due aziende

Da lunedì 13
I distributori di carburanti scioperano a tempo indeterminato

Il Comitato intersindacale di agitazione, costituito fra le organizzazioni sindacali dei distributori di carburanti, ha proclamato uno sciopero nazionale a tempo indeterminato della categoria con inizio dalle ore 21 di lunedì 13 gennaio. Il Comitato intersindacale ha inoltre predisposto un piano che consente il ritorno, nel corso dello sciopero, agli autoveicoli adibiti a servizi speciali: autotamburanti, mezzi dei vigili del fuoco, auto di medici, ecc. Sono stati altresì esclusi dallo sciopero i distributori che effettuano rifornimenti esclusivamente alle auto pubbliche.

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 10. L'hanno chiamata la « guerra del vetro » e a tre settimane dalla sua dichiarazione ufficiale, nessuno sa ancora chi la vincerà. Comunque alla fine, i vetri rotti non mancheranno. Tutto è cominciato in ordine il 21 novembre, l'anno scorso quando la direzione della Saint Gobain — la più grande industria del vetro d'Europa — notò un movimento speculativo in Borsa sulle azioni della società. Un misterioso acquirente, compariva e le quotazioni della « Saint Gobain » passavano da 150 a 180 poi a 180 franchi in pochi giorni. Il consiglio di amministrazione della società si riunisce d'urgenza: il grosso delle azioni, circa tre milioni e trecentomila, è diviso fra duecentomila azionisti. Chi può voler acquistare un pacchetto azionario così consistente da un unico azionista? Il controllo della Saint Gobain? Si pensa subito al primo concorrente francese nel settore vetrario, la Boussois-Souchon Neuvelet (BSN); ma la idea viene subito scartata perché la BSN non sembra avere una potenza finanziaria sufficiente.

Il 21 dicembre la BSN scopre le carte nel modo più clamoroso: annuncia pubblicamente di voler « comperare » il 30% delle azioni Saint Gobain. L'industria del vetro francese non sarà mai la prima del mondo. Oppure lo sarà se... e qui viene fuori la genialità dell'operazione: «... se voi, duecentomila possessori di azioni Saint Gobain, siete disposti a cedere il 30% a noi della BSN non in cambio di quattrini ma di obbligazioni convertibili. Una Saint Gobain vale circa duecento franchi e vi rende meno di sette franchi d'interesse. Noi vi comperiamo questa azione e in cambio vi diamo una obbligazione convertibile (tra cinque anni) del valore di 230 franchi, che vi renderà per tre anni più di dieci franchi d'interesse all'anno e dopo il 1972, un utile di sedici franchi. Pensateci bene: la nostra offerta è valida fino al 27 gennaio ».

Non si è mai visto nulla di simile in Francia. In America e in Inghilterra l'offerta pubblica di acquisto (OPA) è una cosa corrente. Saint Gobain e BSN aprono allora la guerra ai azionisti. Ogni giorno un colpo nuovo e l'esto si avvia il 27 gennaio. Ma vediamo i due protagonisti della guerra del vetro: il grande e anziosissimo è Saint Gobain, centomila dipendenti, più di mille miliardi di lire di volume di affari all'anno, prima industria del vetro d'Europa, industria dominante del mercato del vetro italiano e tedesco, monopolio del vetro in Spagna, produttrice del vetro di sicurezza negli Stati Uniti, solidamente impiantata nelle industrie chimiche (con la Pechiney), petrolifera, atomica meccanica, della carta, del laser.

Un nano in confronto a Saint Gobain: ma questo nano è nato nel 1900 e mentre il gigante ha trecento anni di età essendo nato ai tempi del re Sole, BSN proclama la sua « giovinezza » contro la vetusta, il suo dinamismo contro il suo arcaico modo di gestire la Saint Gobain; quest'ultima ribatte di essere all'avanguardia del progresso e invia a tutti i suoi azionisti una lettera di avvertimento: carazionista, abbi fede, i più forti siamo noi, ti promettiamo il raddoppio dei profitti monopolizzatori dell'industria del vetro. Nessuno dei contendenti si preoccupa, ovviamente di cosa ne pensano quei 140 mila lavoratori che dovrebbero fare per primi le spese di una così mirabolante

« BSN, a confronto è « piccola »; quarantamila dipendenti, 250 miliardi di cifra d'affari all'anno, seconda industria del vetro in Francia con appendici importanti in Germania, Olanda, Brasile, Venezuela, proprietaria delle acque minerali di Evian delle industrie alimentari Fallere eccetera.

Al che BSN reagisce accusando l'avversario di malfede, di eccità di fronte alle necessità di concentrazione industriale e di malfede di fronte alle necessità di concentrazione industriale e di malfede di fronte alle necessità di concentrazione industriale.

Omicidio bianco al cantiere Breda di Porto Marghera

Operaio muore carbonizzato nella tanca d'una petroliera

Un altro è rimasto ferito - Vano il tentativo di strappare la vittima alla tragica fine - Le probabili cause del sinistro

Dal nostro corrispondente
VENEZIA, 10. Un operaio ora vivo, un altro in gravissime condizioni nell'ospedale civile di Mestre: è il bilancio di un ennesimo incidente sul lavoro occorso al cantiere Breda di Porto Marghera. Alla ripresa pomeridiana del lavoro, gli operai Feliciano Volpato e Pietro Penzo, entrambi dipendenti dell'impresa OMAC, si sono portati nel doppioposto di una petroliera di piccolo tonnellaggio, la « Napoleone », in allestimento nel cantiere, per proseguire il lavoro di sistemazione della tubatura; acceso il cannello ossiacetilico, i due operai venivano investiti da una esplosione e avvolti dalle fiamme.



Feliciano Volpato, l'operaio morto

La moglie ed un figlioletto appena nato vennero trovati praticamente carbonizzati. Il tragico incidente, hanno detto alcuni membri della Cgil, ripropone in termini sempre più drammatici il problema, ancora purtroppo irrisolto, della sicurezza sul lavoro e della garanzia dell'incolumità degli operai.

Per quanto riguarda in particolare la Breda, poi, va segnalato il fatto che recentemente, in seguito alla pressione dei sindacati, è stata decisa la costituzione di una commissione che verifichi tutte le situazioni di pericolo. Le cause che hanno determinato l'incidente di oggi sono state ricostruite da alcuni operai della Breda e dai membri della commissione interna presenti sul posto al momento della sciagura.

Il luogo dove i due operai eseguivano il loro lavoro e il doppio fondo della petroliera « Napoleone », la parte della nave cioè che è sempre in immersione, un luogo estremamente angusto e dall'altezza di appena un metro, sezionato da tutta una serie di tramezzi posti alla distanza di 70 cm l'uno dall'altro che creano altrettante intercapedini, alle quali si accede attraverso fori ovali. I due lavoratori erano tornati, pare nella seconda di queste intercapedini, attraverso il passaggio, anch'esso angustissimo (misurando non più di 70 cm di diametro) posto nella sua lancia. Sembrerebbe che l'ambiente si sia saturato di gas alla loro assenza, di accensione, a causa di una perdita nel cannello: il contatto con la fiamma avrebbe prodotto immediatamente lo scoppio.

Purtroppo c'è da aggiungere che questo non è il primo incidente che si verifica in condizioni analoghe, sebbene, nelle altre occasioni, i lavoratori coinvolti non abbiano perso la vita.

Domenico D'Agostino

Verso il XII Congresso del Pci

Mantova: il risveglio dei contadini cattolici

Questo è stato uno dei temi al centro del dibattito al congresso di Federazione - Non consumismo ma sottocostumo e condizioni arretrate per migliaia di persone - I compiti delle organizzazioni di base del partito

Dal nostro inviato
MANTOVA, 10. Qualcuno, anche a Mantova, ha fatto un discorso di questo tipo: « Alla crescita elettorale del Partito non fa riscontro un aumento degli iscritti. Con il 19 maggio, il Pci è diventato il primo partito nel Mantovano; ma non è aumentata la forza organizzativa del partito ». Anche la partecipazione permanente del partito alla vita politica o al lavoro delle sezioni in contrapposizione a quelle che determinano anche il costruttivo spirito critico dei comunisti mantovani al di là dei notevoli risultati e successi conquistati, sono state tratte diverse conclusioni. Alcuni, ad esempio, hanno parlato al colpo di questa nostra società dei consumi che coi suoi dorati specchietti attrae più che le riunioni e i comizi e le battaglie politiche.

« Come? La società dei consumi? « Vi sono anche le alleanze consumistiche in provincia di Mantova — ha detto Renato Sandri nel corso delle sue conclusioni ai lavori del Congresso — ma cerchiamo di trasferire qui le tesi lette in qualche libro americano. Non dimentichiamoci che nel Mantovano ci sono 17 mila abitazioni solo 23 mila hanno l'acqua potabile interna; altro che società dei consumi! ».

E una parte considerevole della relazione introduttiva di Agostino Zavattini e numerosi interventi (di Vittorio Carreri, di Mentore Previti, di Alfio Storti) hanno puntato sulla condizione di vita della popolazione mantovana, che non è certo a livello europeo e neppure a livello lombardo. Almeno per tanti aspetti. Il blocco della spesa pubblica operato dal centro-sinistra — si è domandato Vittorio Carreri, che è medico e dedica molta attenzione ai problemi della società civile — che significato ha avuto per il Mantovano? Che la situazione è immobile particolarmente nelle campagne, do-

ve solo 14 comuni su 70 hanno un acquedotto pubblico in funzione, dove in un solo paese esiste una rete di fognature con un razionale sistema di depurazione dei liquami, dove le porcellane difondono la leptospirosi dove due terzi delle abitazioni non hanno una latrina interna e sia di settemila non l'hanno neppure in campagna; il 11% delle case rurali dovrebbero essere demolite perché inabitabili e il 48% è stato considerato abitabile solo previa effettuazione di importanti riparazioni.

Ecco, di qui, la necessità che il Partito solleciti quella che Agostino Zavattini ha definito come « una grande battaglia politica di civiltà ». Cioè una battaglia capace di sollevare le condizioni di vita della popolazione, di arrestare la fuga dal campo, di provocare alleanze durature di contribuire anche al risveglio completo della sezione di partito, trasformandola in un partito di iniziativa viva e permanente di iniziativa politica.

Piero Campisi

Sull'incompatibilità fra cariche sindacali e parlamentari

Segreteria CISL: aperta la crisi

I membri della minoranza si presenteranno dimissionari al prossimo Consiglio generale - Storti a favore della compatibilità con le cariche parlamentari - Una lettera del Segretario della CISL all'« Avanti! »

E' ormai palese la crisi della Segreteria generale della CISL. Dal 14 al 17 gennaio si svolgerà il Consiglio generale della organizzazione sindacale, in vista del Congresso fissato per la prima quindicina di luglio. La Segreteria CISL è unitaria fin dal luglio dello scorso anno

quando, a Firenze, la corrente di minoranza (il cui nucleo più serio e consistente è quello formato da Giuseppe Fiumi) accusò di entrare nel massimo organo dirigente. Secondo quanto oggi altermano gli esponenti della « sinistra » (la Fim - Arnato) e della « destra » (la Cisl - Segreteria) a Firenze, si è impegnato su due punti: 1) convocare un Consiglio generale CISL prima del Congresso e tenuto dedicato al problema della incompatibilità fra cariche sindacali e cariche parlamentari; 2) appoggiare compiutamente (tutta la Segreteria) la tesi della incompatibilità che però il Congresso avrebbe dovuto solo ratificare. Storti sostiene di essersi impegnato a Firenze solo sul primo punto. Infatti egli è contro l'incompatibilità fra cariche sindacali e parlamentari. I sindacati CISL hanno già da tempo ratificato l'incompatibilità fra cariche sindacali e politiche, come è stato deciso dal Consiglio direttivo di Roma e dai comitati locali o para-locali. Per quanto riguarda il Parlamento invece, sembra che Storti sia contro per ragioni personali: egli pensa che una presenza sindacale nelle assemblee legislative sia di grande importanza, anche in vista della possibile costituzione futura di un gruppo autonomo dei sindacalisti, indipendente da ogni partito.

Elezioni C.I.

Maggioranza assoluta CGIL alla «Spagnoli»

Alla « Pirelli » di Roma il sindacato unitario migliora di 15 punti le sue posizioni

Conquista della maggioranza assoluta alla « Spagnoli » di Perugia, consolidamento di quelle esistenti alla « Pirelli » di Roma e alla « Magoga » di Pombione. Per il risultato rimarchevole successo, che la CGIL ha conquistato nelle elezioni per le Commissioni interne negli stabilimenti segnalati, MAGOGA ha ottenuto l'importante industria di confezione, il sindacato unitario che era assente da 12 anni dalla competizione elettorale, ha ottenuto, su 300 voti, 147 voti, 300 suffragi, pari al 67 per cento, e 5 seggi; la CISL (che ha perso la maggioranza) ha avuto 291 voti (33%).

PIRELLI - I candidati della CGIL hanno riportato 149 voti, pari al 70% per cento, con un incremento percentuale, rispetto alle precedenti elezioni, di circa 15 punti. Alla CGIL sono andati 3 seggi. La CISL ha avuto 30 voti, pari al 14% circa. Anche la UIL (che ha ottenuto 33 voti e il 15,6%) subisce una flessione (3%); anche il partito socialista, che aveva nella C.I. i dipendenti della « Pirelli » di Roma erano stati proporzionati, recentemente di una dura lotta per il cottimo e per miglioramenti salariali.

MAGOGA - Nella stabilimento metallurgico di Pombione la Fiom-Cgil ha aumentato, in percentuale, del 11,8% tra gli operai passando dal 57,7 al 59,5, ed ha visto crescere sul proprio candidato impiccato (presentato per la prima volta dopo 15 anni di assenza) il 49,7 dei voti. Il seggio degli impiegati è tuttavia stato attribuito alla CGIL, che ha raccolto il 59,1 grazie alla rinuncia dell'Uilm.

Un leggero miglioramento, fra gli operai, ha registrato la Fim-Cgil a spese della Uilm. La C.I. resta così composta: Fiom-Cgil, seggi 3, Uilm 2, Fim-Cgil 3 (di cui 1 impiccato).

C'erano soltanto 15 mila lire e un paio di spille nella casa del pensionato abbattuto a revolverate a piazza Bologna

HANNO ASSASSINATO SENZA RUBARE NULLA

I rapinatori in fuga visti da 4 inquilini

Tre donne e un ragazzo i testimoni — « Erano tutti e due sui venticinque anni, uno biondo, l'altro con i capelli neri » — Eseguita ieri l'autopsia dell'ucciso: tre i colpi sul cadavere

Non hanno rubato nulla. Hanno assassinato a freddo il pensionato settantenne, fulminandolo con tre revolverate a bruciapelo, e sono fuggiti sfiorando sul portone una donna che stava rincassando: « erano tutti e due sui 25 anni, magri. Uno molto alto, biondo, con un maglione celeste. L'altro più basso, capelli neri, maglione nero... ». Tre donne e un ragazzo hanno visto i due as-



Luigi Miliani

sassini. E la loro testimonianza è la traccia più importante: forse l'unica, per giungere fino ai rapinatori, agli autori di uno dei più feroci, assurdi, inutili, delitti della città. Un omicidio in cui, invece di rievocare l'umaneità di Gatteschi, « Due disperati, volevano fare un furtarello, hanno ammazzato per paura... » hanno ripetuto i poliziotti. « Due alle prime armi, non sono certo dei professionisti, probabilmente sono del quartiere, pensavano che in quella casa ci fosse del denaro... ». C'erano 15 mila lire, due assegni non trasferibili, un paio di spille. Ma non hanno preso neanche quelle. E d'altra parte, cosa potevano pensare di trovare nella casa del pensionato? Luigi Miliani aveva lavorato fino a due anni fa al ministero dei Lavori Pubblici, era andato in pensione con centomila lire al mese (i due assegni, appunto, da 50 mila lire ciascuno trovati nell'appartamento), non aveva altre rendite. La casa, l'appartamento di tre stanze al terzo piano di via Giovanni da Procida, 36, è situata in piazza Bologna, aveva finito di pagarla qualche tempo fa. Non c'erano figli, altre esigenze: una vecchia, tranquilla, e l'uomo e la moglie, Concetta Biagini di 68 anni, le sere passate davanti alla TV e qualche volta una passeggiata.

E anche l'altra sera l'uomo si era seduto dinanzi alla TV accesa, alla tavola apparecchiata, in un cucinino. Concetta Biagini finiva di cucinare una bistecca; poi, erano le 21, e squillò il campanello. Probabilmente Luigi Miliani non lo ha notato, era addormentato e aveva dovuto anche far modificare l'impianto del telefono. Concetta Biagini comunque ha biondo e cucina ha spalancato la porta: « Uno alto, biondo, con una benda nera sul volto, mi ha spinto da parte, mi ha messo una mano in bocca per impedirmi di urlare... poi mi hanno colpito alla testa, sono svenuta... ». Concetta Biagini è stata probabilmente svenuta dall'altro rapinatore, che ha poi serrato la porta: a questo punto, quasi certamente, i due si sono divisi. Uno corso in salotto, ha frugato in un paio di cassetti, ha rovesciato dei libri, l'altro è entrato nella stanza da letto, ha cercato di aprire una porta, ma non ha trovato nulla. Saranno passati due, tre minuti. Poi Luigi Miliani si è alzato, insospettito dalla assenza della moglie, si è affacciato sul corridoio, si è trovato faccia a faccia con i banditi. Forse ha avuto un momento di panico, si è girato per rifugiarsi in qualche stanza: il primo colpo lo ha raggiunto quando era semigrigio. Gli hanno sparato addosso a bruciapelo, a ruota di mezzo metro, quattro colpi con una Colt 45, un'arma di grosso calibro, abbastanza rara in Italia: un proiettile ha raggiunto l'uomo allo stomaco, uno al torace, il terzo alla coscia. Un'altra pallottola si è conficcata in un armadio. Luigi Miliani è crollato, fulminato, nel corridoio, tra la stanza da letto e quella da pranzo. I rapinatori non hanno perso altro tempo, si sono lanciati per le scale, sono fuggiti. Ma qualcuno li ha visti.

Nelle prime ore di indagini infatti sono scattati fuori dei testimoni che hanno visto i due. Una ragazza di 16 anni, Giuliana Pichler, li ha visti mentre entravano. La giovane era appena arrivata dinanzi casa col suo motorino: « stavano in un angolo, a parlare, quello vestito di scuro sembrava che desse ordini all'altro... ». « Non chiudano... » mi hanno detto quando sono entrata... lo ho lasciato il portone aperto, pensando che aspettassero qualcuno per salire... Uno aveva una borsa sotto il braccio e l'altra una ragazza di 10 anni, L.T., che abita nel palazzo, ha visto invece i due fuggire. « Stavo con un amico quasi sul portone quando loro sono usciti di corsa... » ha detto la giovane ai poliziotti.

La terza teste è una donna, M.P., che abita anch'essa nello stabile. Era affacciata alla finestra e ha visto i due sconosciuti uscire dal portone e accelerare il passo fino a scomparire. Il quarto teste, il più importante, è un ragazzo di cui i poliziotti non hanno fornito il nome: non si sa cosa esattamente abbia visto, ma pare che sia stato in grado di fornire una precisa descrizione dei due rapinatori. Sembra comunque che le descrizioni dei vari testi coincidano: tutti e due i rapinatori sono sui 25 anni, magri, biondo, più alto, con un maglione a collo alto o un giubbotto nero, l'altro con una maglia nera e capelli neri.

L'altra testimonianza è stata fornita ai poliziotti da Armando Baccetti, portiere di uno stabile vicino, in via Lorenza, il Magnifico 10. « I due sono entrati nel palazzo due giorni... corrispondono alle descrizioni dei due rapinatori... volevano sapere se c'era un certo ingegnere. Ma nello stabile non c'è nessuna ingegnere. Hanno insistito come se volessero sapere se c'era un certo ingegnere. E' possibile che i due fossero i rapinatori, in cerca di e notizie su qualche appartamento da svaligiare. D'altra parte è stato accertato che tempo fa, nel palazzo di via Giovanni da Procida, era avvenuto un furto di 200 mila lire.

Le numerose testimonianze sono finora le tracce più importanti in mano agli investigatori. Anche l'autopsia, che si è svolta ieri ed è stata eseguita dai professori Casella e Macerani, non ha fornito nuovi elementi: tre colpi hanno raggiunto il Miliani e due, quello allo stomaco e quello al torace, erano stati fatti da una Colt 45, e anche questo è un importante elemento del « giallo ». L'arma, in dotazione ai servizi delle forze armate americane, è infatti piuttosto rara in Italia e difficilmente si trova sul mercato.

L'ipotesi abbastanza valida, e che i rapinatori sono stati attirati dalla targhetta sulla porta del pensionato di via Procida, è stata confermata: forse hanno improvvisamente il colpo e pensavano di trovare in casa una grossa somma di denaro. E' certo comunque che non avevano affatto studiato le abitudini della coppia e, anzi, probabilmente hanno ritenuto che la donna fosse sola in casa. Il delitto insomma è stato tanto feroce quanto inutile: sarebbe bastato un pugno per stordire il pensionato. Invece non è stata trovata traccia di lotta: i banditi hanno sparato a freddo, a bruciapelo, per uccidere, quasi fossero stati riconosciuti.

Un altro episodio su cui la polizia ha indagato è avvenuto nello stesso palazzo un paio d'ore prima del delitto: una donna, A.M., che passava e stata sfiorata da tre bottiglie cadute da un appartamento dello stabile. La donna ha protestato, ha anche avvertito i poliziotti che si sono recati nel palazzo, senza però accertare nulla. Tuttavia, l'episodio non dovrebbe essere collegato al delitto.

I poliziotti, con l'aiuto dei testi, hanno anche ricostruito l'identikit degli assassini, ma c'è da ritenere, che come nei casi passati, non sarà di alcuna utilità. Comunque gli investigatori hanno fatto capire di non avere molto da scegliere.



Giuliana Pichler con la madre: « Ho visto gli assassini »

24 ore di drammatiche ricerche

Bimba scomparsa: rapita o uccisa?

Misteriosa scomparsa di una bambina, questa mattina, nelle campagne attorno all'azienda agricola « San Lorenzo », al sesto chilometro della statale 131 Carlo Felice. Si tratta della piccola Ornella Lada, di 3 anni, sparita mentre stava giocando col fratellino Elio, di un anno e mezzo, nel cortile della tenuta dove la madre e il nonno lavorano come braccianti. Proprio il nonno, Cesare Lada di 64 anni, si è accorto di un tratto che la bambina non si trovava più nel cortile. Dopo averla a lungo cercata, senza esito, sono stati avvertiti i carabinieri, che sono giunti in forze iniziando una vasta battuta nella zona anche con l'aiuto di cani poliziotti. Nonostante la minuziosa ricerca (i pompieri di Cagliari hanno anche esplorato un pozzo dove la piccola poteva essere caduta) di Ornella Lada non si è trovata traccia. Due sono le ipotesi che a questo punto vengono affacciate dagli investigatori: che la bimba sia stata rapita da un bruto, che l'ha accesa nascondendole il cadavere, oppure da alcuni zingari che erano accampati nella zona di Quartucciu, alla periferia di Cagliari. In questo senso si sono sviluppate le ricerche dei carabinieri e della polizia. Ornella, al momento della scomparsa, indossava una manica di lana verdeazzurra, calzoncini a quadretti rossi e neri e scarpe nere con bordi bianchi. « Sembra si sia volatilizzata », ha dichiarato un ufficiale dei carabinieri che sta dirigendo le indagini.

Angosciosa tragedia in un quartiere popolare alla periferia di Firenze

MUOIONO ASFISSATI A LETTO DUE FRATELLINI SOLI IN CASA

Uno aveva due anni l'altro dodici mesi - Giocavano con una scatola di fiammiferi - Hanno appiccato il fuoco alla coperta - I soccorritori bloccati dal fumo e dalle fiamme - Un giovane è entrato dalla finestra - La disperazione della madre - Un dramma della miseria



FIRENZE — Serafina Ferrara accanto ai corpi senza vita dei suoi bambini

Dopo due anni e mezzo iniziano i procedimenti giudiziari

Per il sacco di Agrigento incriminati 4 sindaci dc

Dovranno comparire dinanzi al Tribunale anche 16 ex assessori due dei quali sono socialisti - Di questi venti notabili uno solo è attualmente in carcere: l'ex sindaco Di Giovanna - Attentato mafioso contro la villa del sottosegretario Giuseppe Sinesio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Per il sacco urbanistico di Agrigento (ma non ancora per il fascismo) fra chi ne seguì è finalmente scoppiata la prima bomba esplosiva: quattro ex sindaci e 16 ex assessori comunali della città dei templi — tutti uomini della Dc — tranne due socialisti — dovranno comparire davanti al tribunale per rispondere di una serie di gravi reati che vanno dall'interessamento in atti di ufficio (per tutti) alla concussione aggravata, dal falso ideologico al favoreggiamento, dalla corruzione alla truffa aggravata.

Con loro saranno processati anche l'ex ingegnere capo dello ufficio tecnico comunale di Agrigento, inz. Messina; il marciante dei usi urbani Salvatore Gandolfo, e il potente costruttore Salvatore Riggio, uno dei divorziati della collina ateniese, bollati dall'inchiesta Martucci.

Gli ex sindaci rinviati a giudizio sono: il primario dell'ospedale civile di Agrigento Antonio Di Giovanna; Vincenzo Sammartino; Vincenzo Fozzi e il segretario generale dell'Ospedale psichiatrico, Antonino Gnex, che riceveva l'amministrazione municipale di Agrigento nel corso 1965, quando questa città fu investita dallo smottamento.

Un'altro decisione — stanca alla sentenza di rinvio a giudizio depositata ieri sera dal giudice istruttore dr. Spallitta a conclusione di un anno di indagini — non rianziando infatti soltanto l'affare della cooperativa (anche se questa è stata la vicenda che ha dato più filo da torcere al magistrato; il fascicolo è scampato e la mancata denuncia della sparizione e coesistenza delle due versioni che circolano — sempre sul tema della speculazione edilizia).

Obiettivo dell'attentato al piano è stata la villa di campagna del sottosegretario al Tesoro Giuseppe Sinesio, per venti anni sindaco della cittadina. La villa ha subito danni non rilevanti. L'attentato ha tutte le caratteristiche di un « avvertimento » di natura mafiosa. Il comitato di Sinesio suo a poco tempo fa era a capo dell'ufficio tecnico comunale di Porto Empedocle.

Per paradosso che possa sembrare, questo procedimento è ancora poco. A palazzo di giustizia viene precisato infatti che questo procedimento — anche se è stato accelerato dal risultato delle inchieste seguite alla fra — non ha nulla a che vedere con la mastodontica inchiesta penale ancora in corso per gli eventi del luglio '66, e con cui la magistratura agrigentina si dichiara intenzionalmente a perseguire i responsabili del saccheggio urbanistico che rese inevitabile il dissesto del comune su cui la nuova Agrigento era sorta nel più assoluto disprezzo non

G. Frasca Polara

Le speculazioni di alcuni giornali

Vorrebbero la legge della giungla

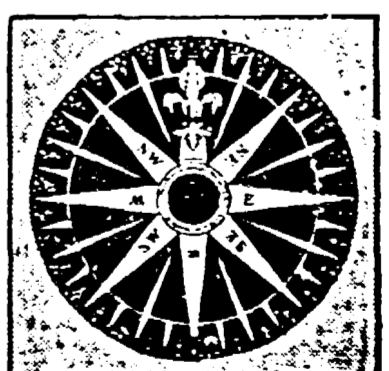
E' difficile trovare nella storia della nera ramana nati così feroci e nello stesso tempo gratuiti come quello di via Giovanni da Procida. Proprio perché ad essere sciolto è stata la « normalità » familiare: una casa come mille altre, una anziana coppia dinanzi alla TV, un campanello, l'aggressione, le revolverate a freddo contro un vecchio paralizzato dal terrore. Ed è giusto allora, la preoccupazione, il timore per questi due spietati assassini. Ma sfruttando la luttuosa notizia di questo nuovo sanguinoso episodio, i fogli più reazionari si sono puntualmente lanciati in un invito ad applicare la legge della giungla: a chiudere misure speciali di sicurezza, a proclamare la legge ai capelloni e a castigare la valina, come sempre, spetta il Tempo che ma che, in un'occasione di questo tipo, la preoccupazione, il timore per questi due spietati assassini. Ma sfruttando la luttuosa notizia di questo nuovo sanguinoso episodio, i fogli più reazionari si sono puntualmente lanciati in un invito ad applicare la legge della giungla: a chiudere misure speciali di sicurezza, a proclamare la legge ai capelloni e a castigare la valina, come sempre, spetta il Tempo che ma che, in un'occasione di questo tipo, la preoccupazione, il timore per questi due spietati assassini.

Ma sfruttando la luttuosa notizia di questo nuovo sanguinoso episodio, i fogli più reazionari si sono puntualmente lanciati in un invito ad applicare la legge della giungla: a chiudere misure speciali di sicurezza, a proclamare la legge ai capelloni e a castigare la valina, come sempre, spetta il Tempo che ma che, in un'occasione di questo tipo, la preoccupazione, il timore per questi due spietati assassini. Ma sfruttando la luttuosa notizia di questo nuovo sanguinoso episodio, i fogli più reazionari si sono puntualmente lanciati in un invito ad applicare la legge della giungla: a chiudere misure speciali di sicurezza, a proclamare la legge ai capelloni e a castigare la valina, come sempre, spetta il Tempo che ma che, in un'occasione di questo tipo, la preoccupazione, il timore per questi due spietati assassini.

Qui si sono ripetute più drammatiche le scene di disperazione della povera donna. La tragedia, secondo quanto avrebbero raccontato i vigili del fuoco, sarebbe stata causata dagli stessi bambini che, giocando con una scatola di fiammiferi, avrebbero appiccato il fuoco alla coperta del letto. Anche questa, come quella di Campiglia, è una tragedia della miseria. Serafina Ferrara, che per tirare avanti era costretta ad una vita umiliante, viveva insieme ai suoi figli, al fratello disoccupato e a una sorella, Pompea, di diciotto anni, in una di quelle catapecchie che da anni non dovrebbero esistere più. Piero Nacci

Televisore esplose e uccide una donna

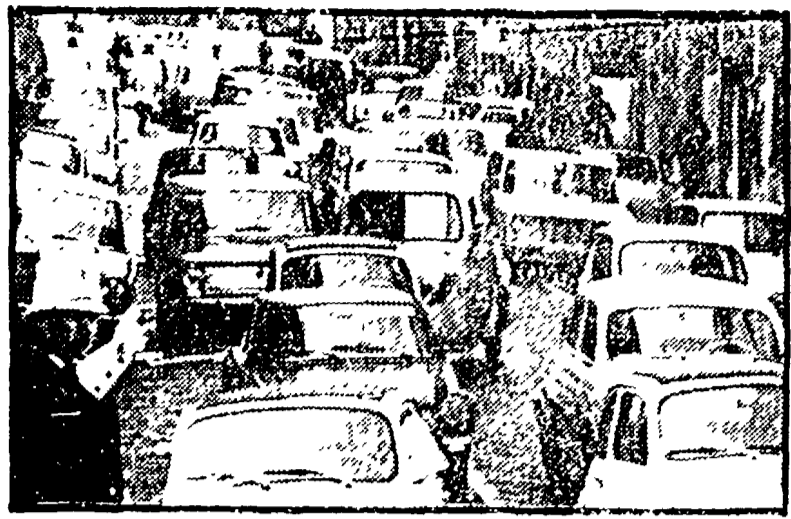
MONTECATINI TERME (Piemonte), 10. L'esplosione di un televisore ha causato, la scorsa notte, la morte di una giovane, Grazia Tanotti in Parlanti di 20 anni, e il ferimento di sua suocera, Bianca Occhiobelli Parlanti. L'episodio è accaduto in località Travasera del comune di Massi e Cozzile.



La situazione meteorologica

Alta pressione sull'Europa settentrionale come indicato dai due centri di massima. I due centri di minima, rispettivamente al largo delle coste occidentali e sul Mediterraneo centrale sono separati da una fascia di alta pressione che s'estende dal Mediterraneo occidentale alla Manica. Tale fascia è più consistente alle quote e appena pronunciata in prossimità del suolo. Condizioni meteorologiche di maltempo che corrono all'altezza dell'Europa centrale e quella indicata fra la Francia e l'Inghilterra potrebbe interessare maggiormente l'arco alpino e le regioni settentrionali; abbiamo poi altre linee di maltempo che corrono lungo il Mediterraneo, tendendo a interessare più o meno direttamente le regioni meridionali e le isole. A grandi linee quindi hanno condizioni di variabilità solitamente da possibili peggioramenti. Sirio

Fermi ieri tutti i trasporti pubblici: caos e disagi per la città



Una documentata nota sindacale denuncia le inadempienze comunali e pone precisi interrogativi ai dirigenti capitolini - Lunedì i sindacati si riuniranno di nuovo per decidere nuove iniziative

Nuovi scioperi se il Campidoglio non muta atteggiamento

Nonostante la grave situazione idrica

Il Campidoglio nega i finanziamenti per il Peschiera?

E' poco più di un mese che la città è rimasta con l'acqua a contagocce (e non era la prima volta che questo accadeva) e il Comune sembra voler rifiutare i finanziamenti necessari all'ACEA per portare a termine i lavori progettati per il nuovo acquedotto del Peschiera (foto sinistra). La notizia, per nulla tranquillizzante, è circolata negli ambienti capitolini subito dopo la riunione dei capi-gruppo consiliari svoltasi ieri mattina presso il sindaco. La riunione era stata convocata per discutere l'utilizzazione dei fondi che la legge 1280, con la garanzia statale ai mutui, mette a disposizione del Comune. Nell'elenco degli stanziamenti che il Comune copre con il prestito obbligazionario, vi è uno stanziamento di 800 milioni per l'ACEA. Ma, a sorpresa, rispetto ai bisogni dell'azienda. Nel corso della riunione i rappresentanti del PCI, compagni Della Seta e Tezzetti, hanno proposto che la somma fosse

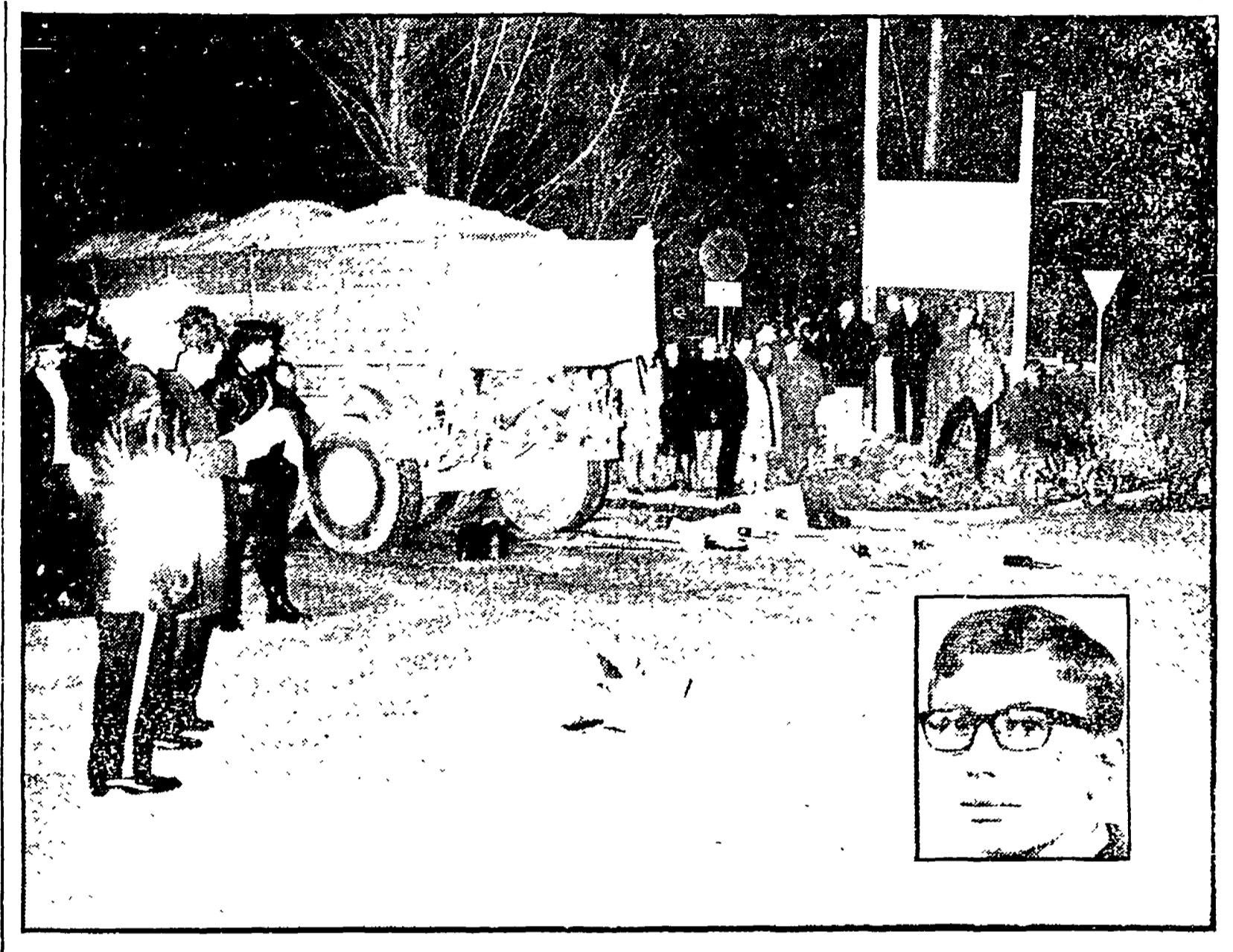
Dunque ieri l'amministrazione comunale ha «regolato» alla città — dopo quella del 23 dicembre scorso — un'altra giornata di disagi per lo sciopero a cui sono stati costretti i dipendenti dell'ATAC e della STEFFER. La astensione dal lavoro è stata passiva: totale. Fermi tram, filobus, autobus e metropolitana, la città, con una serie di ingorghi, specialmente nelle ore in cui la gente è solita recarsi al lavoro, ha fornito la prova della assoluta necessità del trasporto pubblico nella vita di una metropoli moderna. L'aumento, verificatosi ieri, delle auto in circolazione, anche non eccessivo (la gente ha imparato ad organizzarsi), ha dimostrato che non è con lo sviluppo della motorizzazione privata che si risolvono i problemi del traffico. E questo dovrebbe capirlo quegli ambiente comunale (quelli soprattutto che hanno posto il veto all'ulteriore ampliamento e sviluppo dei provvedimenti d'agosto) che invece hanno ignorato tutte le richieste dei lavoratori. Anche ieri, comunque, i dipendenti del trasporto pubblico hanno continuato la distribuzione del volantino dei tre sindacati che denuncia le inadempienze del Comune e spiega ai cittadini perché i lavoratori sono stati costretti allo sciopero. Ieri sera, poi, un comunicato sindacale, ha ribadito in termini non equivoci, la posizione dei lavoratori. Il comunicato polemizza con la nota comunale, già da noi ieri citata, con la quale si è cercato di nascondere le vere ragioni che hanno spinto allo sciopero. «E' vero — ribadisce la nota sindacale — tra le componenti rivendicative vi è anche quella, e non certo secondaria, di rinnovare l'accordo aziendale, ma è anche vero che le rivendicazioni inoltrate già da quattro mesi alle aziende, pongono sul tappeto questioni attinenti alle ristrutturazioni aziendali, alla mancanza di incentivi (come denuncia la stessa ATAC), alle ripercussioni negative che si riversano sui lavoratori, sia all'interno che, particolarmente, all'esterno, per quelli addetti al movimento, in conseguenza del modo in cui sono costretti a muoversi i mezzi pubblici nel ben noto traffico cittadino».

Le conclusioni sono queste: lunedì i sindacati si riuniranno di nuovo per decidere gli ulteriori sviluppi dell'azione sindacale. Ed è indubbio che se il Campidoglio non muterà posizione dovremo prepararci a nuovi scioperi e ad un'intensificazione della lotta da parte dei lavoratori.

Apollon i lavoratori non possono aspettare oltre Martedì picchetto

Sulla piazza del Quirinale con i lavoratori dello stabilimento occupato delegazioni di altre fabbriche e anche di altre province

Sarà composto da cento operai il picchetto dell'Apollon martedì prossimo sulla piazza del Quirinale. La protesta si svolgerà tra le 17 e le 20 e ad essa hanno aderito lavoratori di ogni categoria, dagli edili ai chimici ai metallurgici. Anche ieri sono giunte agli operai dello stabilimento adesioni da numerose categorie: è certo che alla manifestazione parteciperanno delegazioni dai centri della provincia ed anche da altre città, da altre regioni. I lavoratori isseranno un grande cartello con su scritto il primo articolo della Costituzione: «L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro». Intento continuare a circolare le voci di una possibile soluzione della difficile vertenza, di un intervento delle Partecipazioni Statali. Ma le voci non bastano: sono necessari impegni precisi, una soluzione reale del problema.



Il luogo della tragedia. Si notano, pietosamente coperti, i corpi dei due giovani, le scarpe e la borsa di lei, la moto sul fondo. Il camion è ancora fermo, nel posto dove la «Ducati» gli è piombata addosso. Nella foto piccola: Enrico Clasi

Lui 17 anni, lei 16: schiacciati sotto le ruote di un autocarro

Si erano incontrati poco prima con un gruppo di amici: «Facciamo un giro, poi veniamo con voi al cinema» — Il ragazzo ha frenato e la moto ha slittato, è finita sotto le ruote del camion — «Se non avesse bloccato bruscamente, chissà...» — Una segnaletica insufficiente



Francesca Sensini in una foto recentissima: gliela aveva scattata il padre tre o quattro giorni orsono

Un stop non rispettato (ma la segnaletica è insufficiente), la velocità eccessiva della moto, una frenata brusca, intempestiva: per tutte queste cause ma soprattutto per un errore di guida, sono morti, orribilmente stritolati sotto le ruote di un camion, due studenti. Due ragazzi, che si erano conosciuti sui banchi di scuola: lui Enrico Clasi, figlio di un funzionario del ministero dei Trasporti, aveva 17 anni ed abitava in via Boncompagni 41, lei, Francesca Sensini, figlia di un funzionario del Comune, ne aveva 16. «Non ho potuto far nulla per evitarli» — ha ripetuto, ansiosamente, il camionista — «mi sono fermati solo. Ho sentito lo schianto, ma sono fermato. Era troppo tardi...».

L'imprudenza, si è detto, ma bisogna aggiungere l'inesperienza. Enrico Clasi aveva lanciato la sua moto, una «Ducati 165» capace di superare i 120, 130 chilometri orari, a forte velocità. Si era trovato poco prima con un gruppo di amici, ragazzi e ragazze, sotto la casa di Francesca a via Eco 12 ed aveva proposto alla ragazza una girata in moto, una rapida corsa prima di andare, tutti insieme, a un cinema. Lei, aveva accettato e la moto era partita di scatto. «Vale Ecco era stato sbarcato in pochi attimi: poi la dice Case in un nuovo strano in un'arteria discesa e c'era un «cricchìo» con via di Decima. Un mezzo scattato, ma, da un piccolo cartello di stop, inevitabile soprattutto per chi, viene dalla strada, è arrivato veloce, troppo veloce e si è immesso nel quadrivio. In quel momento preciso si è visto davanti il camion, un grosso Fiat 600 carico di terra, e allora ha frenato, l'auto dalla piazza, tratto dal «super» con un «cricchìo».

«Anche accelerando non sarebbe morto. Aveva la frenata sarebbe ancora viva — hanno detto i testimoni — carabiniere — la moto, ne siamo convinti, ce l'avrebbe fatta a restare ferma per almeno un metro. Ma il camion, con il suo peso, senza che Enrico Clasi avesse frenato, è andato dritto sulla «Ducati» e l'ha schiacciata sotto i pneumatici. «E' stato il primo a trovarsi davanti allo spettacolo, sghignasciante, dei due corpi dilaniati, a capire che i ragazzi erano morti». «Ma poteva far nulla», mi sono rimessi sotto, «ha ripreso a mormorare, in preda di un autentico choc, a

primi soccorritori, poi ai carabinieri. Lo hanno interrogato, infatti ma lo hanno rilasciato: non ha nessuna colpa della tragedia. La notizia nelle due case è stata portata mezz'ora più tardi dai carabinieri. Le salme erano ancora sull'asfalto, in mezzo all'incrocio ma i militari hanno impedito che i genitori dei ragazzi potessero accedere sul posto. Un celere è finito con la sua auto contro una vetrata che, sbalzata, era piombata addosso ad un albero. E' il maggiore Giuseppe Nicolich, 49 anni, istruttore di guida ad alta velocità al Celso lo hanno ricoverato e mandato guarire in tre mesi. E' accaduto ieri mattina sulla piazza del Quirinale, dove il camionista stava recandosi ad Ostia quando è stato superato da una «124» che, condotta dalla profes-

ressa Renata Tani, di 43 anni, ha cominciato subito a sbandare e si è schiantata contro un albero. Sulla vettura è finita l'auto del maggiore. I due feriti sono stati immediatamente soccorsi. La professoressa Tani è stata guarita, guaribile, al S. Eugenio, in un mese.

Impegni per il congresso provinciale comunista

FATME: SETTIMANA DI RECLUTAMENTO

Manifestazioni popolari nei quartieri per il disarmo della polizia - Tre assemblee della FGCR

Questi giorni che precedono il congresso provinciale comunista che aprirà i suoi lavori martedì pomeriggio nel teatro di via dei Frontani, vedono le organizzazioni del partito impegnate in una serie di iniziative per popolarizzare la campagna in difesa della libertà, per il disarmo della polizia, il rafforzamento del PCI e della stampa comunista. Assemblee popolari, diffusione di manifesti e volantini, raccolta di abbonamenti all'Unità, manifestazione della campagna di reclutamento e proselitismo, sono fra le principali iniziative prese dalle sezioni e dalle cellule del Partito. Alle FATME, nel corso di una affollata assemblea è stato deciso di indire dal 16 al 17 gennaio una settimana di reclutamento al PCI. La cella della polizia ha già raggiunto il 100 per cento, con 11 nuovi iscritti.

Assemblee universitarie

Oggi pomeriggio alle ore 17 presso l'11 sezione comunista universitaria via dei Frontani, avrà luogo una assemblea di tutti gli universitari comunisti (studenti, docenti e personale) per discutere e approvare il documento congressuale. Parteciperà ai lavori il compagno Aldo Natali.

Macchie di sangue in una «Jaguar»

Misteriose tracce di sangue sono state trovate ieri mattina su una «Jaguar» abbandonata in via delle Tre Camelle. L'auto era parcheggiata con lo sportello aperto e questo ha attirato l'attenzione di un agente, che, veduto uno sguardo nell'interno, ha scoperto le macchie evidenti sulle sedile posteriori. La proprietaria dell'auto, Carmen Andolina, ha dichiarato di aver noleggiato la vettura ad un suo amico Ivan, Samuel Mercuri, ora venuto a sapere che quest'ultima sera aveva affittato la «Jaguar» al figlio Frances. Il giovane non è stato ancora rintracciato.

Eugenio Ciancotti dimesso dall'ospedale e tradotto a Regina Coeli

Ha confessato il suo terzo delitto

«Non so nemmeno io perché ho strangolato Angela Balsamo: forse ne ero geloso», ha detto al magistrato — Fuori pericolo da alcuni giorni, adesso è nell'infermeria del carcere

Ha confessato Eugenio Ciancotti. Ha ucciso lei, tre settimane fa, nell'appartamento di piazza Ile di Roma. Angela Balsamo «Non so nemmeno io perché l'ho strangolato» — ha risposto il giovane. Ora Eugenio Ciancotti è in carcere a Regina Coeli. Ne è uscito due anni e mezzo fa, dopo aver scontato la pena imposta in un'inchiesta criminale.

Macchie di sangue in una «Jaguar»

le, poi, appreso in camera) per l'assassinio del padre, gettato in un pazzo e della moglie, scaturiti mesi più tardi in marzo a La Spezia. «Ragazza in un modo strano ma a volte in discorsi lucidi. Comunque è pazzo», hanno sostenuto alcune delle persone, poliziotti, infermieri, medici, che lo hanno avvicinato in questi giorni in ospedale. Come è noto, Eugenio Ciancotti, dopo aver assassinato la Balsamo ed averla chiesta a chiave nella camera del delitto, si era rifugiato nella pensione di via Balabona dove abitava. Aveva preso decine di pastiglie di un fortissimo tranquillante: voleva uccidersi anche se adesso non lo ammette. Era ormai innocente quando i poliziotti,

Il giorno

Oggi è sabato 11 gennaio (il 444). Omicidio Severo. I sole sorge alle 8.04 e tramonta alle 16.59. Ciffe della città Ieri sono stati 29 marci e 27 feste. Sono morti 50 maschi e 35 femmine, di cui 5 minori di sette anni. Matrimoni: 62. Casa della Cultura Lunedì alle ore 21, alla Casa della Cultura, via della Colonna Antonia 52, i avv. Luigi Cavallotti riferirà alla stampa e ai giurati, romani, quale il voto dell'Associazione giuristi democratici come osservatore, sul processo contro 14 intellettuali iracheni tenutosi davanti alla Corte irachena di Teheran e sulle violazioni dei diritti dell'uomo. Presenterà il senatore Umberto Terracini. Mostre Alla galleria di Baroccata, piazza di Spagna 9, mostra personale di Aldo Pancherri. Lunedì, alla «Medusa», studio d'arte contemporanea, via de-

il partito

ZONA APPIA: Tuscolano, ore 19, riunione delegati al congresso provinciale con Di Stefano. ZONA MARE: Ostia Antica, ore 18, riunione delegati al congresso provinciale con Renna. ZONA TIBERINA-BRACCIANESE: in Federazione, ore 16, riunione delegati al congresso provinciale con Agostinelli. COMMITATI DIRETTIVI: Pisoniano, ore 19, con Elena Riccardi; EUR, ore 17.

Scippo ieri mattina a Settecamini

Uno strappo e i milioni cambiano proprietario

Una strappa violenta e la borsa ha cambiato proprietario dalle mani del proprietario della ditta di apparecchiature elettroniche, è finita in quelle di un giovane, un ladro ovviamente. Dentro c'era una somma notevole, tre milioni e un centinaio, più trentotto dollari, (circa 29 milioni lire) e tre milioni in assegni, non incassabili. Adesso indaga i carabinieri. E' accaduto ieri verso le 11, all'uscita dell'area postale di Settecamini. Giuseppe Reale, 48 anni, è il possessore della «Selenia» e, era recato nell'ufficio per operare sui dati e con la sua moto, è scesa a scendere quando c'è stato un avvicinarsi di un giovane che ha afferrato la preziosa borsa. Non c'è stata nessuna resistenza. Il miliante sono accorsi, hanno fatto strappare la borsa di mano al giovane imbrodato, tolosere, è fuggito a piedi nudi e balizzato cento metri più avanti, su una moto, è scesa a scendere. Sopra c'era un altro giovane, il complice, che aveva tenuto il motore acceso e che è partito, a tutto gas. In un attimo i carabinieri e i quattro erano scomparsi. Giuseppe Reale non ha potuto far altro, a questo punto che telefonare ai carabinieri e presentare il rituale denuncia. I militari sono accorsi, hanno rintracciato il furtivo nei pressi di Bocca, hanno interrogato il debitato. Ora è aperta l'inchiesta.

Domani riprende il campionato di Serie A

RITORNO IN GRANDE STILE

Il programma comprende Cagliari-Napoli, Pisa-Fiorentina, Varese-Milan, Inter-Juventus, Torino-Bologna, Roma-Palermo, Atalanta-Verona e Vicenza-Sampdoria

«Carrellata» sulle squadre

Torna il campionato dopo la sosta invernale di 19 giorni parzialmente utilizzata per la tournée della nazionale in Messico...

Roma-Palermo. Una grossa grana per la Roma che vuole confermare le belle prove fatte in Coppa...

Varese-Milan. La partita casalinga con il Milan certamente si presenta più difficile del solito...

Pisa-Fiorentina. L'arrivo dell'allenatore del Pisa, americano John Dattico, annuncia una gara d'attacco...

Vicenza-Sampdoria. Dopo aver fatto vari esperimenti (modesti) nel ultimo allenamento...

Atalanta-Verona. L'Atalanta cercherà di sfruttare le sue caratteristiche calcistiche per conquistare un buon risultato...

La partita casalinga con il Milan certamente si presenta più difficile del solito per la squalifica di Sogliano, relativa alla partita con la Roma...

Torino-Bologna. Nervosi tesi a Torino ove Fabbrini ha rotto le relazioni con il tecnico che lo ha nominato a rifutare...

Bilancio del '68 e prospettive per il '69

Il ciclismo U.I.S.P. in forte progresso

Costituito un settore autonomo di ciclo turismo

Si è svolto nei giorni scorsi il convegno nazionale del settore ciclismo dell'U.I.S.P. nel corso del quale sono stati esaminati i risultati dell'attività di leva e di propaganda svolta dalla lega dell'Unione nell'anno appena trascorso...

La relazione introduttiva è stata svolta dal presidente uscente Pio Spirelli, che ha ribadito la validità delle scelte della Lega U.I.S.P. in direzione della U.I.S.P. che è stata confermata dai risultati.

In particolare la cospicua partecipazione di giovani, guadagnati al ciclismo nel 1968, permetterà intanto una consistente partecipazione alle fasi locali dei Giochi sportivi della Gioventù...

La riunione ha anche affrontato i problemi riguardanti il Congresso Nazionale dell'U.I.S.P. che si svolgerà come noto - a Roma il 7, 8, 9 marzo.

Altra iniziativa di primo piano stabilita dal convegno è rappresentata dalla costituzione di un settore autonomo di ciclo-turismo in collaborazione con l'ARCI e con l'Assistenza tecnica della U.I.S.P. al quale aderiscono tutte le società sportive di case del popolo, circoli e società di mutuo soccorso che stanno passando dall'ENAL-DANCE alla ARCI.

Al termine del convegno è stata eletta la lega nazionale ciclismo, il cui comitato di direttiva risulta composto da Sinelli (Firenze), Malverdi (Modena), e Bartoli (Livorno).

Table with 2 columns: totip and totocalcio. Lists race results for various events.

Tennis: a Melbourne

Panatta in finale nel torneo giovanile

MELBOURNE, 10. Adriano Panatta ormai si è fatto un nome in Australia. Il diciottenne tenista italiano ha conseguito oggi un altro significativo successo personale quando ha battuto in semifinale il campione di Wimbledon, il diciannovenne australiano Ken Rosewall.

Nel torneo doppio si sono conclusi anche le semifinali del singolare femminile con la vittoria di Margaret Court e di Herry Harris, mentre nella finale del doppio maschile la coppia australiana la coppia Davis Bowrey Ruffels è stata clamorosamente battuta da Crealy e Sone. Da notare che la Harris gioca quest'anno per la prima volta nella categoria e seniors.

Ecco i risultati:
Beco - finale singolare maschile



NON SE NE VA. Amarillo è piuttosto dispiaciuto per quanto è stato scritto in merito ad una sua "fuga" da Firenze o comunque ad un abbandono della società viola a fine anno...

Coppa della Tasmania: oggi la seconda prova

Amon (Ferrari) o Rindt (Lotus)?

L'austriaco il migliore nelle prove Ma il «ferrarista» lo tallona da vicino

Bob a 2: Zardini il più veloce

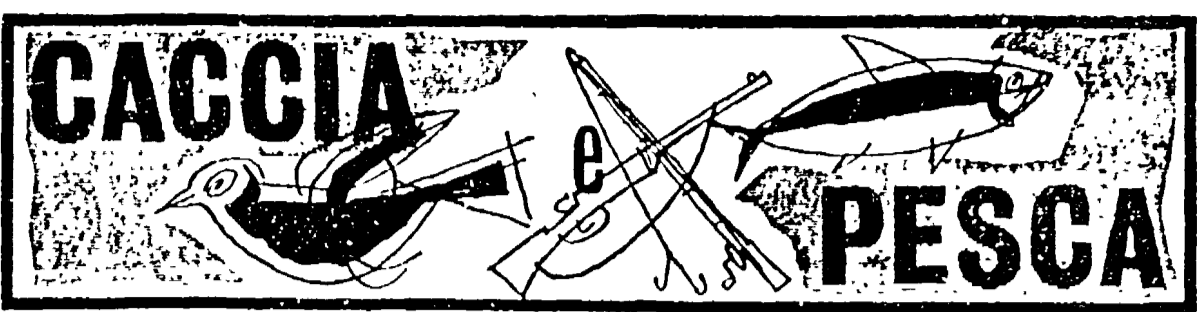
CORTINA D'AMPEZZO, 10. Nella terza giornata degli allenamenti di bob a due in programma a Cortina, sono state compiute 60 discese. Il più regolare ed il più veloce è stato l'equipaggio del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco di Belluno, capitanato da Roberto Zardini, che ha realizzato nelle prove il tempo di 2' e 49"97.

Pisa-Fiorentina. L'arrivo dell'allenatore del Pisa, americano John Dattico, annuncia una gara d'attacco...

Atalanta-Verona. L'Atalanta cercherà di sfruttare le sue caratteristiche calcistiche per conquistare un buon risultato...

La partita casalinga con il Milan certamente si presenta più difficile del solito per la squalifica di Sogliano, relativa alla partita con la Roma...

Advertisement for Fiera di Lipsia (Fiera di Lipsia) and Drexel vince a Grindelwald.



Uccellazione e cacce primaverili e litoranee

Legge 799 del 2-8-1967 articolo 1: «L'esercizio della uccellazione è consentito fino al 31 marzo 1969».

Stessa legge, art. 43: «Per un periodo di tre anni dalla entrata in vigore della presente legge è data facoltà ai Comitati provinciali della caccia di permettere la caccia alla selvaggina migratoria, successivamente al 31 marzo ma non oltre la seconda domenica di maggio quando particolari situazioni locali da precisare nel provvedimento lo giustificano».

Tale deroga eccezionale può essere consentita soltanto nella fascia costiera tra i 200 e i 1.000 metri, estensibile a 2.000 nei casi in cui lo esigano particolari necessità relative alle condizioni dei luoghi dal battente dell'onda...



LA SPIGOLA vive solitaria nei campi e nelle disse erbose, sempre nascosta tra la vegetazione. Il suo volo è lento e breve. Il maschio rivela la propria presenza cantando. Costruisce il nido sul terreno e lo riveste di stoppie. E' migratore: giunge in Europa in primavera e si intrattiene lungo l'estate. Sverna in Africa. La sua lunghezza è di circa 17 cm.

Pesca a mare

La spigola

Come dicembre anche gennaio è un mese «buono» per la pesca della spigola con la morte una volta inanimata e quando si pesca da rive accidentate è opportuno fornirsi di un guadino con cui effettuare il recupero finale evitando così che l'acidità della sabbia spinga la spigola in basso...

Per quanto riguarda il momento migliore per pescare la spigola si può dire che il periodo di riproduzione, viene per la temperatura dell'acqua, comincia più tardi, comincia a salire se l'esperienza non sa dimenticato che spesso le spigole superano il chilogrammo e che quindi può bastare loro un qualsiasi appiglio perché la lenza si spezzi.

E' uscito: «Agevolazioni e vantaggi per i pescatori federali»

La FIPS ha preparato il 17° opuscolo «Agevolazioni e vantaggi per i pescatori federali» il volume reca l'elenco delle acque convenzionate del Servizio Federale acque per il 1969.

La FIPS ha preparato il 17° opuscolo «Agevolazioni e vantaggi per i pescatori federali» il volume reca l'elenco delle acque convenzionate del Servizio Federale acque per il 1969.

Accogliendo la richiesta dell'Amministrazione provinciale di Sondrio il presidente dell'Amministrazione provinciale di Sondrio ha ordinato, con proprio decreto, il divieto di caccia di bobo per tre anni nelle acque del lago Maggiore, a monte del lago Mezzola e per la parte situata nel territorio della provincia. La decisione è la diretta conseguenza della necessità di tutelare la riproduzione del tonno di cui è stata accertata in questi ultimi tempi una preoccupante e costante diminuzione.

Vien fatto allora di chiedere che i cacciatori di bobo debbano essere fatti proprio dai cacciatori di questo Italia poberissima di selvaggina staccata e per i quattro anni risarciti e costruiti dalle cacce primaverili che esercitano come sono soltanto col fucile e gravate di limitazioni di ogni sorta. Non riescono neanche a scalfire la imponente massa dei migratori.

C'è da aggiungere che molti dei migratori svernavano in primavera (percepiscono, marcano e numerano i turisti di primavera) e che nessuno di quelli per i quali si chiede il prolungamento della caccia primaverile propriamente detta, midolla sul territorio italiano. Il mondo peschereccio italiano, che ammonta ormai a imponente numero di praticanti e svolge notevoli interessi di carattere economico, sociale, si è profondamente interessato alle questioni di questi trascritti congegni, relazioni di senzatoni, e di tecnica hanno concordato una necessità di urgenti provvedimenti legislativi a tutela dell'uccellazione della piccola caccia, delle cacce primaverili propriamente dette e di quelle litoranee. Una profonda eco in tal senso si è avuta anche nel recente convegno indetto a Modena dal nostro partito.

Gare internazionali tiro al volatile 1969. Il calendario internazionale delle gare di tiro a volatile per il 1969 è stato così fissato: 19 febbraio a Porto: Campionato dell'Atlantico.

613 aprile a Siviglia: Campionato d'Europa. 23-27 aprile a Milano: Campionato dei Paesi Latini. 31 maggio a Lisbona: Campionato del mondo. 31 maggio-5 giugno a San Marino: Campionato del Mediterraneo.

